

Liberalizzazioni entro gennaio. Monti: serve un piano "socialista"

di Giorgio Lonardi

MILANO - Il pacchetto sulle liberalizzazioni «sarà presentato nel Consiglio dei ministri della prossima settimana o al più tardi in quello della settimana successiva». Parola di Piero Fassino che ieri sera ha manifestato il suo ottimismo durante le registrazioni di Porta a Porta. Secondo il segretario dei Ds le liberalizzazioni dovranno coinvolgere il presidente del consiglio «che ha la titolarità della politica del governo», quindi il ministro Bersani «che dovrà coinvolgere via via i ministri competenti».

Eppure all'interno del centrosinistra non tutti condividono l'ottimismo di Fassino. E molti temono che le tensioni della maggioranza possano far slittare l'appuntamento. Proprio ieri Antonio di Pietro, dopo aver partecipato a Milano ad un incontro con gli imprenditori della Federlegno, ha minacciato le sue dimissioni ad Omnibus (La7): «Io dico cosa voglio fare e me ne vado se non riesco a farlo, perché sono in questo governo e voglio assumermi le mie responsabilità». Poi ha aggiunto: «Infrastrutture, liberalizzazioni e previdenza sono tre azioni di governo di cui non dobbiamo più parlare ma agire assumendocene le responsabilità».

Quanto a Pier Luigi Bersani ha replicato sarcasticamente da Piacenza al vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei che in un'intervista a Repubblica aveva invitato il ministro a «battere i pugni» per far passare le liberalizzazioni: «Bombassei non si preoccupi, che con i miei "modini" ci arrivo, senza battere i pugni». Bersani ha quindi indicato gli obiettivi dei prossimi provvedimenti: «Dobbiamo tenere in fila e compatti gli interventi diretti ai consumatori, l'apertura ai mercati e le liberalizzazioni delle attività economiche e dei mestieri, la semplificazione dell'attività amministrativa, la lotta all'evasione fiscale».

Intanto al convegno sulle liberalizzazioni organizzato ieri alla Camera di Commercio di Milano dall'associazione Astrid, il presidente della Bocconi Mario Monti ha detto che «le liberalizzazioni in Italia vanno attuate applicando il metodo "tradizional-socialista" della pianificazione e delle scadenze». Insomma, secondo l'ex commissario Ue alla concorrenza un metodo stile soviet per imporre le liberalizzazioni «sarebbe l'ideale anche per far capire ai cittadini che val la pena resistere a eventuali disagi».

E proprio il convegno milanese di Astrid ha fatto da sfondo a un battibecco tra il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta e l'ex ministro per l'Economia Giulio Tremonti. Lui, Tremonti, ha osservato che nel disegno di legge sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali era stata esclusa l'acqua per compiacere l'estrema sinistra.

La Lanzillotta appena Tremonti ha finito di parlare, ha preso il microfono: «Siccome la filosofia del professore Tremonti disorienta i cittadini...». A questo punto l'ex ministro si è alzato, dalla sedia, avviandosi verso l'uscita. Un gesto che la Lanzillotta ha considerato scortese: «Prendo atto che lei si alza e se ne va». Tremonti ha risposto piccato di non essere venuto al convegno per fare polemiche, ma la Lanzillotta ha insistito: «Voglio sapere se la sua linea è quella di Attac (un sito di estrema sinistra ndr.) oppure se chiede l'estensione al settore dell'acqua». Tremonti prima si è rifiutato di rispondere perché «non considero corretto quello che lei ha aggiunto alla fine del suo intervento». Ma Lanzillotta ha insistito: «Voglio sapere una cosa semplice, sono terra-terra». E Tremonti, gelido: «Le sue mi sembrano forme di insistenza infantile». Solo l'intervento del presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli ha riportato la serenità in sala.